



Giuliano Merz

## Parlando, scrivendo, dubitando

## "Parole straniere, ora basta" (2ª puntata)

## NOTE

<sup>1</sup> Mi limito a riferire una delle numerose prese di posizione: «Un Comune che ribattezza l'ufficio di collocamento "job center", o peggio ancora un museo come la Galleria Borghese di Roma che istituisce addirittura la "ticketteria" rappresentano casi che ci coprono di ridicolo: È un grido d'allarme autorevole, contro la pigrizia linguistica e l'esasperato ricorso all'inglese, quello che arriva da Francesco Sabatini, presidente dell'Accademia della Crusca di Firenze.

Un'Accademia davvero speciale, la più antica tra quelle ancora attive in Europa.» ("Informatore" (Unicoop Firenze), marzo 2001)

<sup>2</sup> Dal 24 dicembre 2005, per un periodo imprecisato, l'accesso al forum del sito sarà limitato alla consultazione dei messaggi già pubblicati"; cfr. [http://www.accademia-dellacrusca/Forum\\_di\\_discussione.shtml](http://www.accademia-dellacrusca/Forum_di_discussione.shtml)

<sup>3</sup> Da oggi, 17 gennaio 2006, e per un periodo per ora non definibile, il servizio di Consulenza Linguistica del sito sarà notevolmente ridotto a causa della mancanza di fondi a disposizione dell'Accademia della Crusca"; v. <http://www.accademiadellacrusca/clic.shtml>

<sup>4</sup> Piani ufficiali e legali dai nomi allisonanti come Human Factors in Marketing and Communication, Most-Opinion Intelligence and Survey Technology, European Master's Degree in Human Rights e via dicendo.

<sup>5</sup> Le Poste Italiane (italiane!) si mettono in luce con postacheck-up, postepay, postegovernment, servizi Call Center e altre espressioni simili.

<sup>6</sup> I vari "Manuali di semplificazione del linguaggio amministrativo", i moniti alla chiarezza nel linguaggio burocratico ecc. non trattano in alcun modo la questione dei forestierismi.

<sup>7</sup> Come di consueto: Chi desideri un elenco più completo e maggiori dettagli, anche bibliografici, mi scriva.

Le voci allarmate che hanno denunciato e denunciano il malcostume, sempre più diffuso, consistente in un uso smodato di anglicismi nella lingua nazionale non contano, purtroppo, su alcun appoggio istituzionale.

L'Accademia della Crusca, che per voce dell'attuale presidente<sup>1</sup> e nella propria azione a favore della nostra lingua ha condannato in più occasioni la mania di ricorrere a voci del lessico inglese anche quando non ve ne sarebbe alcuna necessità, è stata costretta a causa delle croniche difficoltà finanziarie prima a sospendere il Forum di discussione<sup>2</sup> e poco tempo dopo a ridurre drasticamente il servizio di "Consulenza linguistica"<sup>3</sup> – un segno, mi pare, della considerazione di cui gode la nostra lingua nelle fasce più alte della piramide sociale. Non solo, non basta: l'Italia è l'unica nazione europea che usa termini inglesi per designare propri ministeri, organi pubblici e sim. – si va da welfare fino a Rai international, Rai educational, Rai fiction, passando per authority varie, piani di studi universitari<sup>4</sup> e per gli uffici postali<sup>5</sup>: chissà, forse a qualcuno, memore del ruolo della lingua e per l'identità di ciascuno e per la cultura nazionale, potrebbe tentare di formulare nuovi programmi (di governo), in cui alle ormai tristemente famose "tre i" se ne aggiunga una quarta, quella di italiano<sup>6</sup>.

Riprendendo argomenti più strettamente linguistici ritengo che la suddivisione più evidente e accettabile da operare sugli anglicismi sia anzitutto quella in necessari e superflui. Del primo gruppo fanno parte, è chiaro, tutti quei termini o esclusivamente appartenenti a settori scientifici e tecnologici o da qui entrati nel linguaggio comune di cui non esiste un corrispondente adeguato in italiano - p.es. blister, delay, overlay, spike, strap, warm up per i primi; boomerang, kiwi, mobbing, open, rock, smoking, sport, e sim. per i secondi. Detto questo possiamo

esaminare la serie, numerosissima, di tutte le parole inglesi di cui potremmo tranquillamente fare a meno. Di questa categoria fanno parte anche non pochi vocaboli o storpiati o travisati per quanto concerne il senso. Muoverò da questi ultimi. "Tampering", da noi "il ricatto, mediante sabotaggio di prodotti, nei confronti di industrie alimentari", non coincide con il significato originario che dovrebbe essere "alterazione"; "beauty case" in inglese non esiste, idem nei significati che noi vi attribuiamo "audience, camping, feeling, fiction, footing, jolly, liberty, share, spider"...

Per la stragrande maggioranza degli anglicismi con i quali veniamo bombardati quotidianamente esistono equivalenti italiani, si faccia mente a banalità del genere week-end (oppure weekend) per fine settimana. Tutti sostituiti che potremmo usare, se volessimo! Eccovene una scelta, soggettiva ma rappresentativa<sup>7</sup>:

abstract: sommario, sunto, estratto  
account: conto, registrazione; accredito  
accountability: responsabilità; trasparenza  
advisor: consigliere/consulente (finanziario)  
after hours: fuori orario  
agreement: accordo  
antitrust: antimonopolio  
approach: approccio  
arrangement: combinazione, accomodamento  
attachment: allegato  
backbone: (spina) dorsale, infrastruttura; (colonna) portante  
background: retroterra, sfondo, sostrato  
backstage: retroscena; dietro le quinte  
badge: tesserino (magnetico); cartellino; distintivo  
banner: inserto pubblicitario, striscione, striscia pubblicitaria  
basket: palla(c)anestro  
beamer: proiettore di dati, videoproiettore  
benefit: beneficio, indennità, vantaggio, gratifica  
black out: interruzione (di corrente), oscuramento, buio  
blockbuster: film di cassetta  
bodyguard: guardia del corpo  
box: (auto)rimessa, posto auto; riquadro  
boxe: pugilato  
boy-scout: piccolo/giovane esploratore  
brand: marchio  
break: pausa, interruzione, stacco  
briefing: riunione/colloquio (informativo)  
budget: bilancio di previsione, massimo investimento, massima spesa, stanziamento  
burnout: esaurimento  
business: affari, attività, lavoro, ufficio, professione

call center: centralino, centro supporto clienti; centro informazioni  
call transfer: trasferimento di chiamata  
cameraman: cineoperatore, teleoperatore, operatore televisivo, videooperatore  
cash: contanti, cassa; pronta cassa  
CEO (chief executive officer): amministratore delegato, direttore generale  
check: controllo, verifica  
check-in: accettazione  
check-point: posto di controllo; posto di blocco  
claim: richiamo  
coach: allenatore, formatore, istruttore  
coaching: allenamento, assistenza, supervisione  
cockpit: abitacolo  
container: contenitore  
convention: assemblea, congresso, convenzione, assise  
copyright: diritto d'autore  
cordless: (telefono) portatile, telefono fisso senza filo  
core: centro, anima, nucleo, nocciolo, zoccolo duro  
coupon: cedola, buono  
crack: tracollo crollo, rovina  
cracker: pirata (informatico)  
crossposting: invio multiplo  
customer care: assistenza clienti  
database: banca (di) dati; base di dati  
dataset: insieme di dati, dati, campione; tabella  
deregulation: deregolamentazione, semplificazione (burocratica)  
detective: investigatore, poliziotto  
device: apparecchio; dispositivo, periferica  
digital signature: firma elettronica  
display: schermo, visore, visualizzatore  
domain: dominio  
download: scaricare  
drink: bevanda, bibita, aperitivo, bicchierino  
dry: secco  
e-book: libro elettronico  
e-business: imprenditoria elettronica  
e-cash: moneta elettronica  
eco-label: marchio ambientale/ecologico (di qualità)  
e-commerce: commercio elettronico  
e-communication: comunicazione elettronica  
e-content: contenuto elettronico  
e-government: telegoverno  
e-learning: teledidattica, apprendimento a distanza  
e-mail: posta elettronica; messaggio di posta elettronica  
encoding: codificazione  
encryption: criptaggio  
end user: utente finale  
escalation: intensificazione/intensificarsi; crescendo; scalata  
establishment: classe dirigente  
event: evento, manifestazione.

Lo spazio che mi è concesso si esaurisce qui, non mi resta che congedarmi dandovi appuntamento al prossimo mese. Grazie per l'attenzione

vostro Giuliano Merz

e-mail: gmerz@rom.unizh.ch